

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

SUPPLEMENTO

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 226° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1988

---

#### INDICE

##### **Organismi bicamerali**

Mafia ..... Pag. 3



**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre  
associazioni criminali similari**

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1988

9ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CHIAROMONTE

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**SUL PROCESSO VERBALE**

Intervenendo sul processo verbale della precedente seduta del 15 novembre, il senatore Vetere chiede che sia precisato che egli, in relazione all'affermazione fatta dal prefetto Sica nel corso della sua audizione, secondo cui il «centro motore» della mafia si è trasferito altrove, domandò «dove» tale «centro motore» si sia trasferito, non ottenendo alcuna risposta.

Con tale precisazione, il processo verbale si intende approvato.

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il Presidente avverte che il senatore Corleo ha richiesto che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso. La Commissione conviene sulla richiesta, e pertanto tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

**AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE SALVATORE LAURICELLA, PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA, DELL'ONOREVOLE GIUSEPPE CAMPIONE, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA, NONCHÈ DELL'ONOREVOLE GIANNI PARI-**

*SI, VICE PRESIDENTE DELLA MEDESIMA COMMISSIONE*

Vengono quindi introdotti nell'aula della Commissione i deputati regionali siciliani Salvatore Lauricella, Giuseppe Campione e Gianni Parisi, che la Commissione ascolterà nella forma dell'audizione libera.

Il presidente Chiaromonte fa preliminarmente presente che gli onorevoli Vito Cusimano e Paolo Piccione, che la Commissione avrebbe dovuto ascoltare, su loro richiesta, nella presente seduta, non sono potuti intervenire a causa di un improvviso impedimento.

Il Presidente avverte, altresì, che gli onorevoli Lauricella, Campione e Parisi hanno chiesto di essere accompagnati dai loro colleghi Giuseppe Tricoli, Angelo Capitummino, Vincenzo Leone e Francesco Piro, nonché dai funzionari dell'Assemblea regionale siciliana dottori Andrea Ballerini, Salvatore Di Gregorio, Antonino Giuffrida e Iolanda Caroselli, ed hanno altresì chiesto che essi siano ammessi a partecipare come osservatori alla seduta della Commissione.

Il presidente Chiaromonte propone che, in atto di omaggio all'Assemblea regionale siciliana, la richiesta sia accolta. Conviene la Commissione.

Prende quindi la parola l'onorevole Campione che illustra la relazione approvata dall'Assemblea regionale siciliana su proposta della Commissione antimafia di quella stessa Assemblea. Ricorda che l'iniziativa della Commissione, che egli presiede, ha tratto origine dalla constatazione del permanere della gravità della offensiva delle organizzazioni criminali in Sicilia, nonché dal forte richiamo del Presidente della Repubblica e che la Commissione stessa, nell'ambito dei suoi limiti - che sono esclusivamente di indagine - ha svolto una serie di audizioni soprattutto a Gela e nelle Madonie per verificare la tenuta delle pubbliche amministrazioni di fronte alla offensiva della mafia.

Nel documento approvato dall'Assemblea regionale siciliana viene soprattutto evidenziata la necessità di programmare la spesa regionale per far sì che gli obiettivi di essa siano determinanti sulla base degli effettivi bisogni della collettività, e non delle pressioni che vengono effettuate sulle diverse autorità, e per superare le incomunicabilità della programmazione ai diversi livelli; di rilievo anche il riferimento alla questione dei lavori pubblici, per la quale viene sottolineato il fatto che, pur in presenza di una legislazione moderna, continuano le turbative ad un corretto affidamento degli incarichi e ad un corretto svolgimento dei lavori, e viene ribadita la necessità di prestare particolare attenzione alla gestione dei subappalti.

L'onorevole Campione rileva come nel documento venga posta in rilievo l'influenza che la mafia riesce ad esercitare anche sui risultati elettorali condizionando un enorme numero di voti di preferenza; dato, questo, che emerge nella sentenza del c.d. «maxi-processo»; viene, altresì, messa in rilievo la necessità di porre allo studio una modifica del sistema elettorale, che preveda il superamento del voto di preferenza. L'onorevole Campione precisa che, in seguito ad alcune dichiarazioni rilasciate dal vescovo di Cefalù, si è provveduto a denunciare nel documento la presenza nel territorio di logge massoniche «coperte» che agiscono in modo sinergico con l'organizzazione mafiosa.

Nel documento, prosegue l'onorevole Campione, viene in definitiva riaffermata l'esigenza di una presenza più efficace dello Stato nel territorio per controbattere quel controllo di esso da parte della mafia denunciato dall'Alto commissario, dottor Sica e vengono indicati i settori in cui dovrebbe essere indirizzata l'azione dei pubblici poteri, al di là della pur necessaria azione repressiva. In particolare, si rileva che le periferie urbane continuano ad essere terreno di coltura della mafia a causa dell'intollerabile degrado cui sono ridotte e che indilazionabile appare la necessità di un'azione complessiva nei confronti della condizione giovanile, sia con riferimento al problema della droga sia per invertire la tendenza all'aumento della disoccupazione. Segnala, a questo proposito, la opportunità che sia svolta dalla Commissione parlamentare

d'inchiesta nazionale una indagine sulle carceri minori.

Dopo aver rilevato che bisogna contrastare la marginalizzazione del Mezzogiorno per affermare che la lotta alla mafia va vista all'interno di un più generale processo di democratizzazione, l'onorevole Campione si sofferma brevemente sulla questione delle «schede nominative» di cui nella relazione approvata dall'Assemblea regionale siciliana si è chiesta la pubblicazione. Ribadisce, su questo punto, che l'esigenza che si voleva soddisfare era soprattutto quella di eliminare ogni strumentalizzazione, senza tuttavia dar rilievo a notizie che fossero basate prevalentemente su fonti anonime. Ritiene, infine, che tra la Commissione regionale e la Commissione parlamentare nazionale possa essere avviato un rapporto di concreta collaborazione.

Il presidente Chiaromonte ricorda che la Commissione che presiede ha già deliberato la pubblicazione delle cosiddette «schede nominative», che infatti sono state già acquisite e di cui si è fatta prendere visione ai membri dell'ufficio di presidenza ed ai rappresentanti dei Gruppi; in una prossima riunione della Commissione verranno decise le modalità della loro pubblicazione.

Interviene quindi l'onorevole Lauricella che, dopo aver ricordato che l'Assemblea regionale siciliana si è sempre mossa su una linea di fattivo intervento nella lotta contro la mafia, come quando chiese con forza lo smantellamento delle esattorie private, osserva che il documento approvato dall'Assemblea che presiede deve essere visto come l'inizio di una nuova azione delle istituzioni regionali volta a superare una logica di lotta alla mafia basata esclusivamente sulla repressione.

Tale nuova azione, a suo giudizio, deve realizzarsi attraverso l'acquisizione di nuove conoscenze e la realizzazione di una strategia complessiva che vada al di là dei risultati occasionali: ciò anche per evitare inutili particolarismi e divisioni e per realizzare un fronte realmente unitario nella lotta alla mafia.

Per formulare osservazioni e rivolgere domande ai rappresentanti dell'Assemblea regionale siciliana intervengono il senatore Gualtieri, il senatore Vitale, il deputato De Lorenzo, il deputato Lo Porto, il deputato Andò, la

deputata Guidetti Serra, il senatore Cappuzzo, il deputato Mannino, il senatore Vitalone, il senatore Vetere, la deputata Becchi, il deputato Azzaro, il senatore Tripodi ed il senatore Pietro Ferrara.

Il senatore Gualtieri, in particolare, dopo aver segnalato l'opportunità che si osservi più da vicino - anche attraverso specifiche visite - la realtà inquietante di certe zone del Mezzogiorno, chiede in qual modo possano essere superate le difficoltà che l'esistenza stessa del fenomeno mafioso ha determinato all'interno delle forze politiche siciliane, le quali non riescono a realizzare una effettiva unità nella lotta alla mafia.

Il senatore Vitale ricorda che il presidente della Regione siciliana, onorevole Nicolosi, ha recentemente dichiarato che molte USL e Comuni dell'Isola sarebbero nelle mani della mafia, e chiede quali azioni ha inteso e intende assumere l'Assemblea regionale siciliana per realizzare un effettivo controllo sui finanziamenti ai Comuni e per verificare quali siano in concreto i beneficiari di tali finanziamenti.

Il deputato De Lorenzo osserva che il fatto che la Regione abbia competenza sul controllo degli enti locali rappresenta una anomalia negativa che è forse opportuno superare per realizzare una maggiore trasparenza.

Il deputato Lo Porto chiede quali misure intenda assumere l'Assemblea regionale siciliana per garantire la limpidezza delle gare pubbliche che si realizzeranno in Sicilia a seguito degli ingenti finanziamenti recentemente deliberati. Desta preoccupazione, a suo giudizio, il fatto che tra i componenti dei Consorzi che dovrebbero realizzare i lavori sono inseriti anche personaggi sospetti e che alcuni organi di informazione hanno già dato notizia dell'esito delle gare. Ritiene che sarebbe opportuno svolgere una indagine sulla proprietà dei mezzi di informazione siciliani allo scopo di verificare l'esistenza di contiguità con l'ambiente mafioso.

Il deputato Andò, dopo aver ribadito che la lotta alla mafia non può essere solo azione di polizia, osserva che, nel campo degli appalti pubblici, non ci si può limitare a verificare la correttezza formale degli adempimenti, ma è necessario risalire alle origini delle ditte partecipanti alle gare e ai modi di acquisizione degli ingenti patrimoni di cui spesso dispongo-

no. Ritiene che la Regione sia dotata dei poteri per controllare e per fornire dati e informazioni. Quanto al «controllo del territorio» esprime l'avviso che anche gli enti locali - a cominciare dal comune di Palermo - debbano fare ogni sforzo per contrastare concretamente l'invasione delle organizzazioni criminali.

La deputata Guidetti Serra chiede se corrisponda al vero che - a causa di un preciso intendimento della mafia - sul territorio siciliano sia meno diffuso che altrove l'uso della droga.

Il senatore Cappuzzo, dopo aver affermato che la lotta alla mafia richiede un'opera di lungo momento finalizzata a restituire fiducia nelle istituzioni superando le inefficienze amministrative e fornendo risposte efficaci soprattutto alle giovani generazioni, ritiene che sia necessario evitare le generalizzazioni e analizzare con maggiore precisione i reali insediamenti della mafia e gli intrecci o le contiguità tra mafia e politica. Si sofferma quindi sulla situazione delle Madonie, per chiedere che sia realizzato un approfondimento delle dichiarazioni di grande interesse rilasciate dal vescovo di Cefalù.

Il deputato Mannino ritiene che la Commissione antimafia della Regione dovrebbe soprattutto verificare cosa fanno le pubbliche amministrazioni in Sicilia. Non dovrebbe essere difficile, a suo giudizio, sapere quali funzionari pubblici o uomini politici siano coinvolti, ad esempio, nella gestione distorta degli appalti. Ritiene che tale azione sia indilazionabile per evitare il coinvolgimento progressivo di tutti gli imprenditori siciliani. Si sofferma anch'egli sulla situazione dell'informazione nella Sicilia per affermare che essa, complessivamente, rischia di contribuire alla determinazione di un clima negativo e per esortare la classe politica siciliana a reagire nelle forme più opportune.

Il senatore Vitalone chiede ai rappresentanti dell'Assemblea regionale siciliana di definire in un documento le modalità per la realizzazione di un rapporto permanente tra la Commissione parlamentare nazionale e quella regionale. Ritiene, in generale, che sia necessario superare la sterile alternativa che ancora viene riproposta tra sviluppo economico e repressione di polizia e, al tempo stesso, rifiutare ogni tentazione di centralizzazione per perseguire,

viceversa, la massima responsabilizzazione dei poteri locali. Concorda con l'opportunità di separare il momento della decisione e del controllo al fine della eliminazione di ogni equivoco sul ruolo svolto dagli enti locali che devono confermarsi quali coprotagonisti della lotta alla mafia.

Il senatore Vetere, dopo aver espresso la propria solidarietà agli amministratori di Palermo fatti oggetto, nella giornata di ieri, di una riprovevole manifestazione nelle vie di quella città, chiede ai rappresentanti siciliani di realizzare una più approfondita riflessione sugli effetti della legislazione antimafia realizzata in questi anni e di esprimere un giudizio sul recente decreto concernente Palermo e Catania.

La deputata Becchi chiede chiarimenti in ordine al ruolo che può concretamente svolgere lo Stato per contrastare il «controllo del territorio» da parte della mafia e, più in concreto, chiede se nel territorio siciliano siano attualmente presenti raffinerie di eroina e se il recente episodio della gara di appalto vinto da un'impresa tedesca possa essere considerato una svolta nella gestione degli appalti o se, viceversa, esso sia scarsamente significativo. Chiede anche quali provvedimenti intenda assumere la Regione per controllare la gestione dei rimborsi agricoli comunitari e per controllare il mercato del lavoro.

Il deputato Azzaro chiede chiarimenti in ordine alle cause della perdita di «controllo del territorio» da parte dello Stato; chiede una valutazione sul ruolo svolto dai prefetti siciliani e suggerimenti di misure normative sulla materia dei subappalti; chiede, altresì, che sia svolto un approfondimento sulla alleanza tra mafia e massoneria e sollecita un giudizio sulla utilità dei *pool* di magistrati specializzati nella lotta alla mafia. Propone, infine, la costituzione di comitati congiunti tra le due Commissioni per lo studio di aspetti specifici della complessa materia.

Il senatore Tripodi chiede se vi siano zone dell'Isola in cui la presenza mafiosa impedisce lo svolgimento della normale vita democratica, quali sono i segnali di contiguità tra mafia e politica e quali modifiche i rappresentanti dell'Assemblea regionale siciliana ritengono opportuno siano apportate alla legge Rognoni-La Torre.

Il senatore Pietro Ferrara, dopo aver osservato che devono essere mantenuti stretti rapporti tra Commissione parlamentare e Alto commissario, chiede che sia svolto un approfondimento sulle dichiarazioni formulate dallo stesso Alto commissario in relazione alla «occupazione di alcune parti del territorio siciliano da parte della mafia».

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Chiaromonte informa la Commissione che è stata diffusa una notizia stampa secondo la quale la Commissione avrebbe rivisto la propria deliberazione di pubblicare le cosiddette «schede nominative». Nello smentire tale notizia, il Presidente ribadisce che la Commissione deciderà in una prossima riunione le modalità di pubblicazione delle schede, dopo che esse saranno state consultate da tutti i Commissari.

#### SEGUITO DELLA AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Il presidente Chiaromonte, prima di dare nuovamente la parola ai rappresentanti dell'Assemblea regionale siciliana, ricorda che vi è già un accordo con l'Alto commissario, dottor Sica, perchè egli riferisca periodicamente alla Commissione sullo svolgimento della sua attività, e dichiara di concordare con quanti hanno proposto che tra la Commissione parlamentare nazionale e la Commissione regionale siano stabilite forme di collaborazione permanente. Esprime quindi anch'egli solidarietà al sindaco e al vicesindaco di Palermo per i gravi segni di intemperanza di cui sono stati fatti oggetto e che rappresentano, a suo giudizio, il segno di un preoccupante imbarbarimento delle forme della lotta politica e sindacale in Sicilia.

Interviene quindi il Vice Presidente della Commissione antimafia dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Parisi, il quale sottolinea come nella indagine svolta nelle Madonie sia emerso anche un rapporto distorto tra Comuni e Regione, specie nella gestione dei finanziamenti delle opere pubbliche e con riferimento al problema dei subappalti. Rileva che la Commissione antimafia regionale non

ha mancato di sollevare questo problema e che è ora compito dell'Assemblea e del Governo regionale dare seguito a tale denuncia. Pur nei limiti delle proprie competenze, la Commissione, a suo avviso, ha dimostrato che vi è la possibilità di innescare una reazione dei pubblici poteri di fronte alla offensiva della mafia.

L'onorevole Parisi denuncia, come esempio delle difficoltà di «controllo del territorio» da parte dello Stato, il caso della cava tutt'ora esistente, nel comune di Polizzi, all'interno di un'«area protetta»: il fatto che magistratura, forze di polizia e altre autorità competenti - con l'eccezione del sindaco - abbiano omissso di intervenire non può non far riflettere. Ritiene che non ci si debba lasciar tentare da soluzioni centralistiche, poichè esse comunque non servirebbero a risolvere il problema dei subappalti come è avvenuto, in qualche modo, con il recente decreto concernente Palermo e Catania.

Prende quindi la parola l'onorevole Campione, per precisare che la collaborazione tra le due Commissioni non deve avere come obiettivo la sola analisi del fenomeno mafioso, ma deve servire ad impostare le linee di un'azione complessiva di reazione. Per questo sarà indispensabile, a suo giudizio, la collaborazione anche dall'Alto commissario, che potrà svolgere un ruolo importante nelle indagini sulla formazione dei capitali illeciti. Ritiene che, dopo un periodo in cui lo Stato ha reagito soprattutto a livello giudiziario, si stia ora comprendendo che è indispensabile una risposta di più largo respiro, che investa soprattutto le modalità di gestione della spesa pubblica. A suo avviso, compito delle autorità regionali, che sono depositarie di larghi poteri, è soprattutto quello di stabilire le regole attraverso cui i diversi interlocutori possono fruire delle risorse messe a disposizione dalla collettività nazionale.

Dopo aver espresso anch'egli solidarietà al sindaco e al vice sindaco di Palermo, l'onorevole Campione afferma che le macabre manifestazioni che si sono svolte in questi giorni a Palermo vanno anche fatte risalire a certi comportamenti delle vecchie Amministrazioni comunali.

Interviene infine l'onorevole Lauricella, il quale ricorda che è importante non sottovalu-

tare, nelle analisi che vengono compiute sul fenomeno della mafia, il ruolo del traffico degli stupefacenti. Concorda con l'opportunità che si stabilisca una collaborazione istituzionale tra le due Commissioni e, dopo aver ricordato che oggi c'è una maggiore consapevolezza della gravità del fenomeno mafioso e una maggiore partecipazione del popolo siciliano alla vita sociale, esprime preoccupazione per le divisioni che si sono manifestate in certi settori dei pubblici poteri in Sicilia, auspicando un loro superamento attraverso una più precisa definizione, anche normativa, dei compiti di ciascuno. Sottolinea, infine, l'importanza del riferimento, contenuto nella relazione approvata dall'Assemblea regionale siciliana, alle carenze della legge elettorale che facilita la contiguità tra mafia e politica, e manifesta l'avviso che tra autorità regionali e prefetti vi siano sempre stati rapporti di piena collaborazione.

Il presidente Chiaromonte, dopo aver ringraziato i parlamentari siciliani per la collaborazione da loro offerta, comunica che invierà al più presto alla Commissione regionale antimafia il resoconto stenografico della seduta odierna, auspicando che, sulla base di quanto emerso in questa seduta, la Commissione possa predisporre un documento nel quale siano contenute anche indicazioni sulle possibili modalità di collaborazione fra essa e la Commissione parlamentare nazionale.

Il presidente Chiaromonte congeda quindi gli intervenuti, dichiarando conclusa l'audizione.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo un breve dibattito, la Commissione concorda di tornare a riunirsi martedì 6 novembre, per procedere all'audizione del generale Soggiu, direttore del servizio centrale antidroga del dipartimento della pubblica sicurezza e per deliberare sulle modalità di pubblicazione delle «schede nominative», nonché martedì 13 dicembre per discutere una relazione del Presidente sul programma generale dei lavori. Il presidente Chiaromonte si riserva di comunicare tempestivamente l'orario di inizio delle rispettive sedute.

*La seduta termina alle ore 20,45.*